



19 novembre 2012

Atti degli Apostoli 12, 24 - 13, 1-12

... il proconsole credette

Da qui in poi il racconto dell'avventura della Parola si stacca da Gerusalemme. La nascita di Pietro e il suo andarsene da Gerusalemme è il momento in cui Sion diventa Chiesa Madre. Per questo l'attenzione si sposta sulle figlie. Ora Israele è davvero luce delle genti. Se prima si parlava di "Saulo", nome ebraico, ora si parla di "Paolo", nome romano. Guai a sequestrare il Risorto e rinchiudere il Salvatore del mondo in uno spazio determinato. Finora la Chiesa Madre era "gestante". Ora è madre feconda: da lei nascono i figli – figli che saranno più numerosi delle stelle del cielo e della sabbia del mare (Gen 15,5, 22,17). Lo Spirito, attraverso la Parola, vuole illuminare e vivificare tutto, perché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15,29).

Questa "opera" avviene non per scelte o decisioni di uomini, ma per azione di Dio. Egli direttamente lavora nel cuore dei suoi figli e anonimamente agisce nella libertà della storia, per eseguire il suo disegno. Noi, come Pietro e Paolo, lo comprendiamo a posteriori, in obbedienza alla Parola e in ascolto intelligente di ciò che capita.

Dio parla non nelle nostre idee, ma nei fatti, sia quelli positivi come la Pentecoste, l'Eunuco, Saulo e Cornelio (At 2,1ss.; 8,26ss.; 9,1ss; 10,1ss), sia quelli negativi come le persecuzioni (At 8,14;11,19; 12,1). È lo Spirito che guida e vivifica la storia: la Parola, dove arriva, lo risveglia nel cuore degli uomini. A noi spetta non ostacolarlo e fare come Barnaba, inviato ad Antiochia per controllare la situazione. Egli, quando giunse e "vide la grazia del Signore, si rallegro e, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore." (At 11,22s).



Se la “nascita” di Pietro è dell’anno 41 e la morte di Erode del 44, la missione sistematica che qui inizia fuori Israele si situa circa dal 45 al 49. È il primo viaggio apostolico di Paolo che occupa i cc13-14, con partenza e ritorno ad Antiochia.

L’itinerario passa da Cipro all’altipiano anatolico, visitando alcune città della Galazia meridionale (Antiochia di Pisidia, Iconio, Listra e Derbe). Autore della missione è lo Spirito santo stesso. Barnaba e Saulo sono gli inviati, i “rematori della Parola” (Lc 1,2) Le fanno attraversare i mari per raggiungere tutti i figli di Dio dispersi, sino agli estremi confini della terra.

Il racconto della conversione del proconsole romano fa da “portale d’ingresso” alla missione verso i pagani, inaugurata dalla chiesa di Antiochia. Nessuno ostacolo ferma la Parola. Le difficoltà e le arti magiche mostrano come l’evangelizzazione è la lotta che detronizza Satana, antagonista del Vangelo di Verità.

Paolo è presentato con le stesse credenziali di Pietro, che sono le stesse di Gesù: il potere della Parola è accompagnato da segni e miracoli. In 13,9 Saulo, per la prima volta, è chiamato Paolo. D’ora in poi questo sarà il nome del “più piccolo” degli apostoli(1Cor 15,9), che porterà il nome di Cristo a tutte le genti. Ora la Chiesa, nata a Gerusalemme, ha come suo centro gli estremi confini della terra. È come il Dio-amore, che ha il suo centro fuori di sé.

La cecità temporanea di Elimas, falso profeta giudeo, non è un “miracolo di punizione”. Dio non punisce! La sua cecità è temporanea. Serve solo a rivelargli quella cecità che Gesù, luce del mondo, è venuto a guarire (cf. Gv 9,1ss). È simile alla cecità di Saulo sulla via di Damasco.

La magia consiste nel voler mettere le mani su Dio, per averlo in proprio favore. Saulo, ingannato dal suo zelo non illuminato (come Giona e tanti bravi cristiani, o cristiani “bravi” in senso manzoniano!), perseguitava la chiesa credendo di piacere a Dio. Ma Dio non si compra né con il danaro come voleva Simon Mago (At 8,9ss.), né con inganni a fini malvagi come Elimas, né con le buone opere come faceva Saulo. Dio è amore e grazia che gratuitamente si dona a tutti, come l’aria e la vita.



DIVISIONE

- a. vv. 12,24: la Parola cresce e si moltiplica
- b. v. 25: Barnaba, Saulo e Giovanni detto Marco
- c. v. 13,1: la chiesa locale di Antiochia
- d. vv.2-5: lo Spirito invia Barnaba e Saulo, che si associano Giovanni detto Marco
- e. 6-12: il mago Elimas e la conversione del proconsole

12,24

Ora la Parola di Dio
cresceva e si moltiplicava.

25

Ora Barnaba e Saulo tornarono,
avendo compiuto il servizio per Gerusalemme
e avendo preso con loro Giovanni,
soprannominato Marco.

13,1

Ora c'erano in Antiochia,
nella chiesa che era (là),
profeti e dottori:
Barnaba e Simone, quello detto Niger,
e Lucio il Cireneo e Manaem,
allevato con Erode il tetarca,
e Saulo.

2

Ora, mentre essi celebravano il culto al Signore
e digiunavano,
lo Spirito Santo disse:
Mettete-a-parte per me Barnaba e Saulo
per l'opera alla quale li ho chiamati.

3

Allora, avendo digiunato e pregato
imposto le mani su di loro,
li congedarono.

4

Essi dunque, mandati fuori dallo Spirito Santo,
scesero a Seleucia
e di là navigarono per Cipro

5

e, giunti a Salamina,
annunciavano la Parola ai giudei.
Avevano anche Giovanni come aiutante.



6 Ora, attraversata tutta l'isola sino a Pafo,
trovarono un uomo, un mago,
7 falso profeta giudeo di nome Bar-lesu,
che era con il proconsole Sergio Paolo,
uomo assennato.
Questi, chiamati a sé Barnaba e Saulo,
desiderò ascoltare la Parola di Dio.
8 Ora si oppose loro Elimas, il mago
-così infatti significa il suo nome -
cercando di pervertire il proconsole dalla fede.
9 Ora Saulo (detto) anche Paolo
pieno di Spirito santo
avendolo fissato
10 disse: O pieno di ogni frode e di ogni malizia,
figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia,
non cesserai di pervertire
le vie diritte del Signore?
11 E ora ecco la mano del Signore su di te
e sarai cieco non vedendo il sole
fino a un (dato) momento.
E subito cadde su di lui caligine e tenebra
e, andando intorno, cercava chi lo conducesse per
[mano].
12 Allora, visto l'accaduto,
il proconsole credette,
colpito per la dottrina del Signore.

Pregghiera: Salmo n. 147

1 Alleluia.
Lodate il Signore:
è bello cantare al nostro Dio,
dolce è lodarlo come a lui conviene.
2 Il Signore ricostruisce Gerusalemme,



raduna i dispersi d'Israele.
3 Risana i cuori affranti
e lascia le loro ferite;
4 egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.
5 Grande è il Signore, onnipotente,
la sua sapienza non ha confini.
6 Il Signore sostiene gli umili
ma abbassa fino a terra gli empi.
7 Cantate al Signore un canto di grazie,
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.
8 Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti.
9 Provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano a lui.
10 Non fa conto del vigore del cavallo,
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.
11 Il Signore si compiace di chi lo teme,
di chi spera nella sua grazia.
12 Alleluia.
Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.
13 Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
14 Egli ha messo pace nei tuoi confini
e ti sazia con fior di frumento.
15 Manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.
16 Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.
17 Getta come briciole la grandine,
di fronte al suo gelo chi resiste?
18 Manda una sua parola ed ecco si scioglie,



- 19 fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
- 20 Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.
Alleluia.

Buona sera, ben ritrovati. Continuiamo questo ascolto del libro degli Atti che si configura sempre di più come un correre anche noi insieme dietro alla Parola. C'è una corsa della Parola, la Parola che, come ascolteremo questa sera, segue vie diritte, secondo Paolo, cioè vie limpide, chiare, trasparenti.

Per prepararci all'incontro prendiamo il Salmo 147, Salmo che mette insieme la lode per l'elezione di Israele con il centro e il cuore in Gerusalemme, mette insieme le meraviglie della creazione. E questa benedizione che tutta la creazione comunica e racconta, ha il suo vertice, potremmo dire, nella Parola che appunto scende come neve, corre come l'acqua e quindi feconda dove passa.

Vi ricordo anche che sono iniziati gli incontri del ciclo a due voci: ebraica e cristiana. partito mercoledì scorso. Anche questa è una piccola corsa della Parola, una corsa che permette un incontro, convergendo sulla Parola, tra la grande spiritualità, la tradizione ebraica e quella cristiana, e mercoledì prossimo, alle 18.30, nella Sala Ricci, ci sarà il secondo momento. Siamo in continuità con tutti questi anni, nei quali il ciclo si è ripetuto, ma in particolare con l'anno scorso durante il quale abbiamo fatto il primo libro di Samuele, in particolare la figura del re Saul e del giovane Davide.

Quest'anno ci sarà la lettura a due voci del secondo libro di Samuele, centrato soprattutto sulla figura di Davide, il Davide maturo, il Davide adulto, se volete, mercoledì prossimo.

Negli Atti degli Apostoli siamo a una svolta. I primi dodici capitoli parlano di come Dio ha mandato la sua Parola a Israele e compie questa Parola nel Messia. Ora i fari non sono più puntati su



Gerusalemme e neppure su Pietro. Con Pietro che nasce e Erode il nemico, che muore, con il trionfo del bene e il male che cade in se stesso, termina lo scenario di Gerusalemme, ma non perché scompaia. Gerusalemme per dodici anni è stata la gestazione lunga per diventare madre di tutti i popoli, perché si compisse la promessa fatta ad Abramo che la sua discendenza sarebbe stata più numerosa delle stelle del cielo e della sabbia del mare e perché Israele fosse luce per tutte le genti e ciò che è stato dato al primogenito venisse dato a tutti gli altri figli fino agli estremi confini della terra.

E allora siamo allo snodo fondamentale, dove non si parla più della madre, ma delle figlie e inizia il nuovo viaggio missionario, al cap 13 che condurrà la Parola fino agli estremi confini della terra.

Ora il protagonista sarà Saulo, prima con Barnaba e poi con altri, per iniziare la grande opera per la quale è stato scelto. E questa opera, come abbiamo visto, è portare agli uomini il messaggio che Dio è padre e tutti siamo fratelli. Quest'opera non avviene per decisione di uomini, ma per azione di Dio, perché **Dio sa agire nella storia** e agisce sempre. **Agisce in modo diretto nel cuore di ogni uomo, anche i più lontani: sono suoi figli, anzi i più lontani sono i più vicini.**

Agisce poi anche nella storia in modo anonimo rispettando la libertà della storia, ma anche la propria libertà.

E così esegue il suo disegno. E abbiamo visto come sia per Pietro, sia per Paolo, questo disegno non è mai chiaro a loro prima di iniziarlo, lo capiscono dopo.

Obbediscono alla Parola, alla voce dello Spirito, ma non basta obbedire allo Spirito, perché uno può dire: lo Spirito mi ha detto.... Vediamo anzitutto se è vero! E si vede se è vero quando risponde alla realtà, e quindi con un occhio molto attento sulla realtà, perché **Dio non parla con le nostre idee, ma parla con i fatti, con la realtà.** Per cui se chiudiamo gli occhi sulla realtà, è pericolosissimo



portiamo avanti le nostre idee ma che hanno nulla a che fare con l'azione di Dio.

Ora inizia questo viaggio missionario. Il primo viaggio missionario lo leggiamo e fa da portale d'ingresso a questo racconto, a tutti i viaggi di Paolo e del resto degli Atti degli Apostoli.

²⁴Ora la Parola di Dio cresceva e si moltiplicava. ²⁵Ora Barnaba e Saulo tornarono avendo compiuto il servizio per Gerusalemme e avendo preso con loro Giovanni soprannominato Marco. ¹Ora c'erano in Antiochia, nella Chiesa che era là, profeti e dottori, Barnaba e Simone quello detto Niger e Lucio il Cireneo e Manaen allevato con Erode il tetrarca e Saul. ²Ora, mentre essi celebravano il culto al Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: mettete a parte per me Barnaba e Saul, per l'opera alla quale li ho chiamati. ³Allora, avendo digiunato e pregato, imposto le mani su di loro li congedarono. ⁴Essi dunque, mandati fuori dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia e di là navigarono per Cipro ⁵e giunti a Salamina annunciavano la Parola ai Giudei. Avevano anche Giovanni come aiutante. ⁶Ora, attraversata tutta l'isola, sino a Pafo, trovarono un uomo, un mago, falso profeta giudeo, di nome Bar-Jesus, ⁷che era con il proconsole Sergio Paolo, uomo assennato. Questi, chiamati a sé Barnaba e Saulo, desiderò ascoltare la Parola di Dio. ⁸Ora si oppose loro Elimas, il mago, così infatti significa il suo nome, cercando di pervertire il proconsole dalla fede. ⁹Ora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, avendolo fissato, disse: ¹⁰o pieno di frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, non cesserai di pervertire le vie diritte del Signore? ¹¹Ed ora, ecco la mano del Signore su di te, e sarai cieco, non vedendo il sole fino a un dato momento. E subito cadde su di lui caligine e tenebra e, andando intorno, cercava chi lo conducesse per mano. ¹²Allora, visto l'accaduto, il proconsole credette, colpito per la dottrina del Signore.

Ci si presentano allora,



- con i due versetti che finiscono il capitolo 12, **il moltiplicarsi e il crescere della Parola a Gerusalemme** e c'è lo stacco da Gerusalemme dell'équipe dei tre missionari: Barnaba e Saulo, che si aggregano anche Giovanni detto Marco.
- Poi con il capitolo 13 incomincia la nuova storia. **Si sposta la scena nella Chiesa di Antiochia** e c'è una breve descrizione di questa Chiesa.
- E dopo dal v 2 a 5, **c'è la Chiesa di Antiochia che invia per la prima volta dei missionari sotto la spinta dello Spirito verso i pagani**. Mentre tutte le evangelizzazioni finora erano capitate per caso o per costrizione di persecuzioni - dovendo fuggire, andavano altrove e parlavano del Signore - qui invece proprio è un progetto dello Spirito Santo che ispira questa Chiesa.
- E poi vediamo il primo incontro con il mondo magico e pagano – vv 6-12 – in cui **l'episodio del mago Elimas** rappresenta appunto **la contrapposizione del falso profeta con il vero profeta** che porta la Parola di Dio e lo stesso proconsole romano che si converte. Quindi è l'apertura prima ai pagani e poi continuerà per tutto il seguito del Vangelo.

Leggiamo i primi due versetti.

²⁴Ora la Parola di Dio cresceva e si moltiplicava. ²⁵Ora Barnaba e Saulo tornarono avendo compiuto il servizio per Gerusalemme e avendo preso con loro Giovanni soprannominato Marco.

Il primo versetto continua a parlare della Parola: *la Parola che cresce e si moltiplica*.

il comandamento originario di Dio: *Crescete e moltiplicatevi*. Che la sua creazione cresca, l'umanità cresca, non solo si moltiplichi, ma cresca nella sua misura piena, che è la sua misura divina. Ed è proprio la Parola la protagonista della crescita, perché **noi**



diventiamo la parola che ascoltiamo. Nella misura in cui ascoltiamo ci trasformiamo in quella parola e **ascoltando la Parola di Dio diventiamo figli di Dio sempre di più.** Ecco allora che questa Parola cresce. Mentre Erode, che non dà gloria a Dio muore roso dai vermi, **la Parola che è la gloria di Dio cresce.** Questa protagonista degli Atti.

E poi comincerà a correre per il mondo fuori da Israele subito dopo.

E questa Parola che si è fatta carne in Gesù, si fa carne in ogni uomo, fino a quando non sarà Dio tutto in tutti, quando l'ultimo degli uomini avrà ascoltato la Parola e l'avrà accolta. Allora il disegno di Dio sarà compiuto. Perché Dio vuole che tutti i suoi figli diventino suoi figli e fratelli.

Questa Parola noi l'abbiamo vista ostacolata dalla persecuzione. Il grande persecutore Erode che aveva ucciso Giacomo il primo martire, fratello di Giovanni e voleva uccidere anche Pietro, finisce come concime della Parola, lui roso dai vermi e si vede, subito dopo, la Parola che esplode, si moltiplica.

E anche la stessa persecuzione, quando termina nel martirio, non è che sia la fine della Parola, ma **il martirio è la realizzazione assoluta della Parola.** La Parola è testimoniata nella realtà.

La Parola vuol dire saper dare la vita, vuol dire vincere la morte, vincere il male, si realizza proprio nel testimone che, come Gesù, anche sulla Croce sa dare la vita. E così anche le crisi, le carestie, le persecuzioni, non sono impedimenti; impedimenti saranno ben altro, sono una provocazione a qualcosa di più.

Credo che sia importante questa sottolineatura della crescita, del moltiplicarsi. Mentre preparavamo un po' questo momento, fra i rimandi che cercavamo, oltre al comando originario, abbiamo pensato alla promessa ad Abramo, dove c'è una crescita della discendenza che diventerà poi incalcolabile, che non si può contare come non si possono contare le stelle del cielo, come non si possono



contare i granelli di sabbia sulla spiaggia. Anche questa è una immagine che probabilmente Luca ha in mente nel descrivere questa corsa della Parola.

Adesso vediamo la continuazione.

Si chiude lo scenario su Gerusalemme, con questa parola che si diffonde e Barnaba e Saulo, che erano partiti da Antiochia per portare aiuti per la carestia che c'era a Gerusalemme, hanno compiuto il loro servizio e tornano.

Stando dunque al testo, loro si sono fermati per tutto il capitolo 12 a Gerusalemme, quindi han visto l'uccisione di Giacomo, l'arresto di Pietro e Pietro, quando è andato a bussare alla casa di Maria madre di Giovanni detto Marco, certamente avrà incontrato Paolo e Barnaba che erano lì, perché quella era la sede della comunità, per 12 anni è stata la sede della comunità questa casa.

E questi due adesso tornano indietro e si spostano ormai decisamente; ritorneranno a Gerusalemme solo per il Concilio, per risolvere dei problemi. E così l'asse si sposta altrove, non più nella chiesa madre, che era il cenacolo – sappiamo che ce n'era già anche un'altra, quella di Giacomo, che era un'altra comunità - *andate a dire a Giacomo*, vuol dire che non stava lì - quindi si erano già moltiplicate le comunità anche in Gerusalemme. Adesso ci si sposta decisamente fuori ad Antiochia.

E lì prendono con sé Giovanni detto Marco, che è l'evangelista, il quale ha già avuto la opportunità di stare circa una dozzina d'anni con Pietro, allora si capisce perché il suo Vangelo parla di Pietro e ne parla anche molto male, perché soltanto Pietro poteva parlar male di sé, cioè dire la verità di sé. E secondo la tradizione, proprio Marco trasmette l'esperienza di Pietro. E probabilmente aveva già elaborato qualcosa di preciso, perché era un giovane abbastanza dotato, sapeva bene tante cose, doveva ancora formarsi un po' alla vita come vedremo, però certamente con grossi numeri se Barnaba e Saulo se lo prendono con loro.



Probabilmente perché sapeva raccontare bene la vita di Gesù. Secondo la tradizione greca raccolta anche da Efrem e da altri, si diceva che lui già negli anni 40 aveva scritto il Vangelo a Gerusalemme. Il che non è nemmeno improbabile, perché, è chiaro, subito han cercato di raccogliere i ricordi del Maestro, perché lui aveva scritto niente.

Tranne che sulla sabbia...

Ma forse, per sé era sulla pietra, dove non si legge, perché sulla sabbia uno poteva leggere ciò che scriveva.

E quindi se lo portano con sé come garanzia.

bello vedere questi due collaboratori: Barnaba e Marco.

Torneremo su Barnaba perché è in assoluto una delle figure più belle del NT, che prende le iniziative e poi sa diventare secondo. E qui si aggrega Marco che era suo cugino, perché pensano che sarà utile anche lui, presto o tardi.

E così ora, con questi tre, l'attenzione si sposta ad Antiochia. E vediamo com'è fatta la Chiesa in Antiochia, in un versetto e poi cosa farà questa Chiesa.

¹Ora c'erano in Antiochia, nella Chiesa che era là, profeti e dottori, Barnaba e Simone quello detto Niger e Lucio il Cireneo e Manaen allevato con Erode il tetrarca e Saul.

Ho detto impropriamente nella Chiesa "in" Antiochia". Noi normalmente diciamo: la Chiesa "di" Milano, la Chiesa di Roma, la Chiesa di Antiochia. No, la Chiesa "in" Milano. Che differenza c'è?

La Chiesa di Milano: mi ricordo che una volta ero con un gruppo di giovani in montagna dove si faceva un corso e arriva un gruppetto piccolo di un'altra organizzazione cristiana e dicono: "noi siamo "di"... quell'organizzazione. E voi chi siete? Noi siamo più o meno di Milano e dintorni. Cioè c'è qualcuno che si identifica con la propria "setta". Mentre il cristiano è "in" Antiochia, non "di"



Antiochia, sta “in” Milano e la sua fede, sta incarnata in Milano, e lui è inviato a tutti gli altri milanesi.

Non è semplicemente una setta di Milano che pretende di monopolizzare ed essere autoreferenziale. **La nostra referenzialità sono gli altri sempre.** Che è tipico del Cristianesimo questo, che ha il suo centro fuori di sé. Che è tipico anche di Dio che è amore, il suo centro è sempre fuori.

Mentre invece l'autocentramento, pericolosissimo anche per la Chiesa, è che noi ci consideriamo la Chiesa di Milano. Noi non siamo la Chiesa “di” Milano, siamo la Chiesa “in” Milano. molto bello questo, sembra una finezza e invece cambia tutta l'ottica. Noi non siamo padroni di Milano, nè possiamo disporre di tutto quel che c'è in Milano, dal Comune in su e in giù, in qua e in là, no, **siamo testimoni in Milano che si può vivere da figli di Dio e da fratelli, aperti a tutti.** Non è piccola cosa.

E come ad Antiochia nacque il nome di “cristiani”, chiamarono per la prima volta “cristiani” i credenti in Gesù, perché credevano nel Messia che è il Cristo e allora furono chiamati cristiani, così anche qui nasce la prima missione. Ed è bellissimo questo stare “in”, perché la prima domanda che Dio fa ad Adamo è: “*Adamo dove sei?*” importante dove stiamo.

“Dove stiamo” vuol dire le nostre relazioni, siamo le nostre relazioni. Se noi siamo la Chiesa “di” Milano vuol dire che abbiamo mangiato tutta Milano – Milano da bere e da mangiare – **se siamo “in” Milano, vuol dire che siamo nel luogo dove abbiamo le nostre relazioni, con gli altri, vuol dire che siamo credenti.**

C'è questa sottolineatura anche di luoghi, c'è continuamente l'annuncio. Parafrasando il famoso proverbio che dice che “le idee camminano sulle gambe delle persone”, così anche l'annuncio cristiano, l'annuncio di Gesù e del Vangelo, cammina sulle gambe di queste persone che vengono, tra l'altro, sempre più insistentemente



ricordate insieme, c'è un riferimento molto costante al fatto che c'erano gruppi, c'era una comunità.

E poi i luoghi dei viaggi: da qui in avanti aumenteranno. Si incontrerà una fase, nel libro degli Atti, paragonabile quasi a un libro di bordo, dove c'è un riferimento continuo alle comunità nei diversi luoghi. Ed è molto prezioso questo, perché è la linea dell'incarnazione che continua nella comunità, l'incarnazione del Verbo che continua.

E adesso vediamo in questa comunità che sta in Antiochia che c'erano là profeti e dottori.

Non tutti sanno far tutto. **Il profeta è quello che sa vedere la realtà**, non è il sognatore, a differenza del falso profeta. Il mago Elimas è chiamato il falso profeta e ce n'è tanti. Falsi profeti sono quelli che vedono nella realtà i deliri che pensano loro, che la realtà deve corrispondere alle loro idee. La realtà è quella che penso io e quindi bisogna adeguarsi.

No, il profeta vede al di là del suo occhio la realtà, come Dio agisce. Per cui **il profeta è colui che ha discernimento ed è sempre in controtendenza**. Perché noi non vediamo mai la realtà, ma i nostri interessi nella realtà, cioè la proiezione dei nostri egoismi. Mentre il profeta vede al di là, cosa indica questa realtà.

I dottori, invece – penso che Marco sia tra questi – sono quelli che trasmettono la tradizione cioè l'insegnamento degli Apostoli, cioè la storia di Gesù, quelli che insegnano la dottrina, dicono quel che Gesù ha fatto e detto. la prima articolazione dei diaconi, degli Apostoli e qui sono locali, profeti e dottori.

Quindi c'è direi questa complementarità. Di per sé qui è come venisse ricordato un gruppo di responsabili, direi, un gruppo di persone che sembrano avere un ruolo di profezia o di insegnamento e vengono ricordati appunto come gruppo, peraltro già intuivamo, soltanto da quel poco che sappiamo di loro, storie molto diverse tra di loro, molto composite: Barnaba l'abbiamo già incontrato e questo



Manaen compagno di infanzia, cresciuto con Erode, quindi altri ambienti, altre modalità, forse altri messaggi nella sua crescita

Poi abbiamo Lucio, che potrebbe essere Luca stesso. Poi sappiamo che c'era anche Marco che era arrivato con loro e poi Saulo, nominato come ultimo di questi, vuol dire che gli altri erano più stabili nella comunità e Saulo era stato introdotto da poco da Barnaba.

Probabilmente c'era anche Pietro? Ma perché non ne parla? Se non ne parla vuol dire che non c'era! Non è detto, perché d'ora in poi non ne parlerà più. Luca è come uno scenografo: Pietro ha già fatto la sua parte e allora i fari non sono più su di lui.

inutile mettere uno che non c'entra per niente con la storia. La sua storia è già conclusa pienamente con la sua morte e resurrezione, quando è uscito dal carcere, con il suo andare in altro luogo, come il Cristo risorto.

E adesso comincia una nuova storia, di cui l'altra è stata madre di questa e vedremo che Paolo ripeterà le stesse cose di Pietro.

E adesso vediamo la Chiesa in Antiochia che è la prima che invia una missione.

²Ora, mentre essi celebravano il culto al Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: mettete a parte per me Barnaba e Saul, per l'opera alla quale li ho chiamati. ³Allora, avendo digiunato e pregato, imposto le mani su di loro li congedarono. ⁴Essi dunque, mandati fuori dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia e di là navigarono per Cipro ⁵e giunti a Salamina annunciavano la Parola ai Giudei. Avevano anche Giovanni come aiutante.

Questa missione tra i pagani si compie più o meno tra il 46 e prima del 49 quando ci sarà il Concilio di Gerusalemme per ciò che è capitato in questa missione e si vede com'è che inizia questa missione.



Loro stanno pregando e digiunando ed è lo Spirito Santo che dice: Mettete a parte per me Barnaba e Saulo.

L'iniziativa è dello Spirito Santo direttamente. lo Spirito che parla e invia in missione ai pagani.

lo Spirito che è l'amore tra Padre e Figlio, che vuole diffondersi tra tutti e parla al cuore e nella voce come lui desidera e come sa fare.

E dice di "mettere a parte": la parola è bella, perché vuol dire "fuori dall'orizzonte". Vengono gettati fuori da quell'orizzonte dove sono sempre stati, per proiettarsi fino agli estremi confini della terra. Per far che cosa? L'opera. Quando Dio lavorò sei giorni, si dice che il settimo giorno cessò dalla sua "opera" ed era contento.

L'opera di Dio è la creazione e l'opera dello Spirito è rifare tutta l'umanità nuova perché possano vivere nell'amore del Padre e dei fratelli. questa l'opera che porterà avanti Paolo per tutti i popoli. Ed è stato chiamato per questo fin dal seno materno, come abbiamo visto al cap 9: Dio l'aveva scelto per farne un vaso eletto, per trasportare il suo messaggio a tutto il mondo.

E tra l'altro è la prima e unica religione che si è trasmessa solo mediante l'amore; forse ha usato anche l'odio e la violenza, ma quella non l'ha trasmessa, ha fatto il contrario, l'ha bloccata se mai. proprio come il progetto conseguente a tutto il messaggio di Cristo e dello Spirito e nonostante le nostre contraddizioni.

E poi impongono le mani, una specie di consacrazione, di benedizione. Comunque è lo Spirito che li manda. Non è neanche la Chiesa, ma è lo Spirito. E la Chiesa impone loro le mani e li consacra a questa missione che per sé è di iniziativa dello Spirito. E allora si imbarcano.

E lì comincia a raccontare con grande attenzione Luca e non è neanche da escludere che sia stato presente anche lui, che sia quel



Lucio di cui si parla. Che ancora sta fuori scena, e poi dirà spesso volte “noi”.

Poi partono dal porto più vicino che è Seleucia, poi arrivano a Cipro che è l'isola lì davanti, poi vanno a Salamina che è la capitale di Cipro e lì come al solito annunciano ai Giudei, perché ovunque vanno, prima vanno nella sinagoga, giustamente, ad annunciare il Messia ai loro connazionali e poi faranno anche altro.

E poi si aggiunge che “avevano con sé come aiutante Giovanni Marco”: prima “l'avevano preso”, adesso se lo portano come aiutante, però non si dice che lo Spirito Santo abbia detto: “Serbatemi Marco” ; di fatti Marco se ne andrà via tra poco. Ed è bello anche questo, loro se l'erano portato, poi dovrà tornare indietro. E su Marco torneremo.

E adesso vediamo il pezzo forte della sera, che è l'inizio della missione con i pagani, è scontro tra il mago Elimas, che tra l'altro è un Giudeo, non è un pagano, che però è lì con il proconsole e vediamo cosa avviene.

Telegraficamente, prima di passare alla seconda parte del brano, noto che la comunità fa questo passo così importante quale è il primo invio “desiderato” o comunque maturato all'interno della comunità come discernimento, come desiderio e mi sembra significativo che Luca – che più di tutti gli altri evangelisti è colui che sottolinea Gesù in preghiera, pare per sette volte, tra cui anche la notte che passa in preghiera prima di scegliere i discepoli, il gruppo ristretto dei discepoli – sottolinei che anche la comunità (e noi siamo in qualche modo dentro alla comunità) prega con questa intensità anche sottolineata dal digiuno e dopo matura questo ascolto dello Spirito che in qualche modo sceglie Barnaba e Saulo.

importante quello che hai detto, perché il principio della missione non è un progetto nostro, ma è la preghiera, cioè quella comunione con Dio, con il suo Spirito che ti dà l'apertura a sentire quello che lui suggerisce. Non è mai un progetto umano. Tutti i



nostri progetti umani, grazie a Dio, falliscono sempre. Io vedo anche che quando i vescovi o la Chiesa in genere fanno dei bellissimi progetti non ne ho mai visto uno riuscire. Le cose che riescono sono quelle che riescono a caso e le migliori sono quelle che riescono durante le persecuzioni, quando tutti ti ostacolano, allora sboccia tutto bene.

capitato anche a Gesù. Non era una progetto la Croce, è capitata, ma con quella ha salvato il mondo.

E adesso vediamo brevemente questo primo incontro col mondo insieme giudaico e pagano.

⁶Ora, attraversata tutta l'isola, sino a Pafo, trovarono un uomo, un mago, falso profeta giudeo, di nome Bar-Jesus, ⁷che era con il proconsole Sergio Paolo, uomo assennato. Questi, chiamati a sé Barnaba e Saulo, desiderò ascoltare la Parola di Dio.

Vediamo prima questi due versetti, poi vedremo l'incontro. Attraversano l'isola, sono 175 km. La capitale era Salamina e da lì vanno dall'altra parte, dove abitava il console romano.

E lì trovano un uomo, un mago, falso profeta, giudeo.

Questa parola "mago" non si sa bene cosa voglia dire. Ci sono dei re magi, li conosciamo, erano dei sapienti. Questo Elimas - il nome stesso può darsi che sia una radice che ha a che fare con i sogni, che legge i sogni - lo si qualifica come mago, falso profeta, e giudeo era la sua origine, si chiamava figlio di Gesù.

Ora che questo si trovi lì con il proconsole non fa specie, ballerine, maghi, guru si trovano sempre e poi soprattutto di falsi profeti il mondo è pieno, tutta la bibbia è piena, anche la cronaca è piena: sono quelli che dicono ciò che tutti desiderano e così suggestionano la gente. E se poi dicono di avere dei poteri magici, cioè hanno Dio con loro e lo possono manovrare, allora si sta più attenti a quelli. Erano una specie di consiglieri del proconsole, il quale però si dice che fosse uomo assennato. bravo questo console



che dice: ho anche il mago, però arrivano questi qui, sentiamo anche questi, desidero ascoltare la Parola di Dio; va bene il mago, però c'è anche la Parola di Dio che è un'altra cosa. Proviamo a vedere. Ed è **lo scontro esattamente tra il mondo magico religioso, tipico di tutte le religioni e la Parola di Dio.**

E tra l'altro è interessante come Sergio Paolo - anche lui funzionario di livello del mondo romano, il secondo dopo Cornelio che noi incontriamo - abbia questo desiderio del Signore.

Di Cornelio abbiamo addirittura il ricordo delle sue preghiere, delle sue elemosine, di questo ascolto che Dio gli riserva e che a un certo punto dischiude un mondo che neppure lui poteva immaginare. E così in qualche modo anche Sergio Paolo; è interessante che il mondo pagano venga ritratto con questo desiderio di Dio.

“Perciò chiamati a sé Barnaba e Saulo”: non è che si imbatta in loro, ma si insiste sulla volontarietà di questo incontro, un incontro voluto, come quello di Cornelio che manda a chiamare Pietro.

E tra l'altro non programmato né da Paolo, né da Barnaba, è proprio il pagano che lo desidera, nonostante l'opposizione dell'altro che è un giudeo ed è un mago. Adesso vediamo l'atteggiamento.

⁸Ora si oppose loro Elimas, il mago, così infatti significa il suo nome, cercando di pervertire il proconsole dalla fede. ⁹Ora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, avendolo fissato, disse: ¹⁰o pieno di frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, non cesserai di pervertire le vie diritte del Signore? ¹¹Ed ora, ecco la mano del Signore su di te, e sarai cieco, non vedendo il sole fino a un dato momento. E subito cadde su di lui caligine e tenebra e, andando intorno, cercava chi lo conducesse per mano. ¹²Allora, visto l'accaduto, il proconsole credette, colpito per la dottrina del Signore.



Vediamo prima lo scontro e l'opposizione di Elimas e poi lo scontro tra Paolo ed Elimas, alla fine vedremo il proconsole che crede.

Innanzitutto Elimas si oppone. Elimas, il mago. E spiega che il suo nome significa appunto "mago", cercando di pervertire il proconsole dalla fede. Cioè **c'è una opposizione radicale tra la Parola di Dio e la magia:**

- La magia è un voler controllare Dio, averlo in mano.
- La Parola di Dio invece è il dono che Dio fa di se stesso.
- La magia non è comunicazione, è un mistero, è un segreto che uno deve avere.
- La Parola invece è rivelazione, è comunicazione, è comunione.
- La magia ti separa dagli altri che han paura di te.
- Qui tutto il contrario.

E quindi c'è una opposizione tra colui che vuole avere Dio in mano e controllare anche gli uomini, ovviamente, e anche lui ha delle sue parole magiche tremendamente efficaci, perché **il male con le sue parole è molto efficace, diabolicamente efficace**, cioè divide, uccide, come la menzogna. Anzi **il male è subito immediatamente efficace. La Parola invece è un seme che è efficace, ma nel tempo**, mentre il male si fa anche subito.

E allora c'è questa opposizione radicale che ci sarà sempre. Tra il tentativo di possedere Dio, di una religione magica, e vedremo che questa religione magica è più comune di quanto si creda e questo mago che è diverso da Simon Mago. Ricordate che al capitolo ottavo c'era un Simon Mago che si era convertito e vedendo che Filippo comunicava agli Apostoli lo Spirito Santo diceva: ma io sono disposto a dar via tutti i soldi, pur di avere questo aggiornamento di programma; vale più di tutti i soldi e di ogni magia. Ma Dio non si compra neanche con i soldi, ma è più



onesto questo, tutto sommato. Che si oppone perché ha capito che non c'è niente da fare: o io o lui.

Poi si intravedono quelli che sono i rapporti di potere, quindi il timore di Elimas di perdere probabilmente il proprio ruolo, la propria influenza al seguito di Sergio Paolo che improvvisamente chiama a sé persone che, per le parole che dicono e per "come" le dicono, per il "mestiere" che fanno, sono diretti concorrenti.

E tra l'altro vuol pervertire il proconsole dalla fede - cosa intende per fede? Non ce l'ha ancora - cioè dalla parola di Paolo che porterà alla fede, quindi dall'annuncio cristiano.

Ed è bello che sia chiamata fede, perché **la fede è l'atteggiamento fondamentale per ascoltare ogni parola**. Ogni parola è sulla fiducia, perché se io ti dico che questa è una cipolla e invece non lo è, non ci si capisce più. Quindi tutta la parola è un atto di fiducia, non un atto magico. E anche l'amore è un atto di fiducia, senza fiducia non c'è amore; e anche la vita; io mi fido che l'aria che stiamo respirando adesso non abbia gas nervini, se no smetterei di respirare. Ciò che rende possibile la vita. Mentre la magia è il contrario della fiducia, della comunicazione, della comunione della vita, è il voler tener l'altro in mano per farne quello che voglio.

Mentre la fede è proprio questo atto bellissimo che è la condizione di ogni comunicazione vera, di ogni relazione e dell'amore e della vita stessa.

Allora Saulo detto anche Paolo: è la prima volta che Saulo è chiamato Paolo, d'ora in poi non sarà più Saulo, si dirà soltanto Paolo. Cioè qui termina, con questo mago Elimas il cammino della fede tra i Giudei e comincia il cammino della fede tra i pagani. E Saulo è il nome pagano di Paolo, lui è nato cittadino romano, il suo nome originario ebreo è Saul, il suo cognome, come cittadino di nascita, è Paolo. D'ora in poi sarà sempre Paolo, vuol dire che comincia una nuova storia, la storia del mondo romano, cioè del mondo allora conosciuto.



E Saulo è pieno di Spirito Santo e lo fissa. una parola che usa molto spesso Luca, questo “fissare” gli occhi. Anche gli Apostoli fissano Gesù che sale al cielo, che vuol dire fissare con attenzione, perché appunto dall’occhio si vede il cuore, e l’occhio è là dove sta il cuore. Allora c’è questo “fissare” e gli dice chi è: pieno non di Spirito Santo ma *di ogni frode e malizia*, pieno di inganno. La parola “malizia” in greco vuol dire far le cose facili, sarebbe come “facinoroso”, fai presto tu a fare il male, ti viene sciolto, subito, immediato, senza fatica. Quindi è proprio un perverso per mestiere.

Figlio del diavolo: sì, si può essere figli del diavolo. **Siamo figli della parola che ascoltiamo: se ascoltiamo la menzogna siamo figli del padre della menzogna che è omicida**, perché la menzogna uccide ogni relazione, uccide la verità dell’uomo, **oppure possiamo essere figli di Dio, ascoltando la Parola di Dio.**

E sei *nemico di ogni giustizia*, non sei figlio di Gesù, ma del divisore, del nemico. Quand’è che la smetti di pervertire le vie diritte del Signore?

Cioè fa una diagnosi di questa magia, mentre il Signore fa le linee diritte, - e la linea della verità è dritta - la menzogna è sempre un ricamo sulla verità, che va sempre contro, di qua e di là e non ci sta mai su, se non per attraversarla e impedire il cammino. E quindi lo prende un po’ fortemente.

Nel cap 9 abbiamo già incontrato Saulo quando regge il mantello a quelli che lapidano Stefano. Poi c’è l’incontro con il Signore Risorto: “Chi sei, Signore?” Ora queste del cap 13, sono le sue prime parole, in qualche modo il primo discorso che, come biglietto da visita è per i gusti forti diciamo così e in qualche modo sono anche le parole che tratteggiano il piglio, la grinta spirituale di Paolo presentato come un lottatore che entra proprio in una specie di agone, di lotta con Elimas, appellandosi evidentemente al Signore e venendoci detto che è pieno di Spirito Santo.



E la lotta sarà tra la Parola di Dio, tra lo Spirito Santo e lo spirito pieno di frode e malizia, figlio del diavolo, nemico della giustizia, per pervertire le vie del Signore.

E adesso poi si dice che gli fa un miracolo di punizione, ma vedremo che non è un miracolo di punizione, Dio non punisce nessuno.

Ecco la mano del Signore è su di te. La mano vuol dire il potere del Signore, il potere di Dio è quello di fare i miracoli.

Il miracolo sai qual è? *Sarai cieco e non vedrai il sole.*

Quel che è capitato a Paolo. Che è diventato cieco. La via di illuminazione è diventare ciechi. Perché quando noi facciamo il male, siamo ciechi e pensiamo ci vada bene. Addirittura Paolo credeva di vederci molto bene e in nome di Dio perseguitava i cristiani. Quindi era molto peggio del mago, Paolo! Il mago almeno sapeva di fare il male, Simon Mago pensava di fare il bene addirittura e Paolo era certissimo, era irreprensibile dell'osservanza della legge, il che vuol dire che c'è una magia anche del credente molto tremenda, di una vera cecità, quella dei farisei ciechi, che fanno tante leggi e dimenticano l'unica legge che è quella dell'amore di Dio e del prossimo.

E allora questa non è una maledizione, un miracolo di punizione, ma è un rendere visibile. Questa cecità, paradossalmente rende visibile la tenebra interiore di quest'uomo. Tenebra è caligine; e va intorno cercando chi lo possa condurre per mano. E la condizione per guarire dalla cecità è, come dice Gesù: *Io sono venuto per fare un giudizio, perché chi è cieco veda, e chi crede di vedere diventi cieco* (Gv 9, 32-41). E i farisei gli chiedono: *Ma siamo ciechi anche noi? Se foste ciechi poco male, io li guarisco i ciechi; ma siccome dite di vederci, il vostro peccato rimane.*

Quindi questa cecità conclamata è un grande dono e fino a un dato momento, poi cessa. Sarà il momento in cui riconosci la tua perversità, la tua malizia, il tuo brancolare, il tuo esser verme come



Erode, e allora potrai diventare anche tu figlio di Dio ed essere quello che sei.

Quindi è una benedizione questa cecità, non è una maledizione.

E cerca uno che lo conduca per mano, come Paolo, esattamente. Quindi Paolo riserva a lui la sua stessa terapia che gli ha fatto Dio, e trasmette la sua esperienza.

*Sottolineo questo fatto che mi sembra molto bello: oltre al dettaglio che dice essere questo il primo discorso di Paolo, **in questo primo discorso lui augura ad Elimas che gli capiti ciò che è capitato a lui**, che possa Elimas fare la stessa esperienza che lui ha fatto. Mi sembra bello il fatto che Paolo entri in scena con le parole che augurano questo a un avversario.*

Tra l'altro al primo inviato in missione – Marco 5, 19 – che vuole stare con Gesù, Gesù dice: *va e annuncia ai tuoi* – era un indemoniato – *ciò che il Signore ha fatto per te e la misericordia che ti ha usato.*

E Paolo fa lo stesso, annuncia all'altro quello che è capitato a lui, a quell'altro che è il suo nemico.

E adesso vediamo il finale.

Allora visto l'accaduto, il proconsole credette colpito per la dottrina della del Signore.

Cioè, visto l'accaduto, il mago sarà luce per il proconsole, perché vedere la propria cecità è avere una illuminazione, ma può essere la conferma anche per Sergio, della parola che ha ascoltato da Paolo.

Il proconsole credette. Credette: questa non è più la dottrina, ma l'atteggiamento della fede: Sì è vero quel che tu dici. Perché è colpito per l'insegnamento del Signore e vuol dire due cose questa parola:



- colpito dalla Parola del Signore, questo è il primo senso, quindi la Parola gli ha fatto capire la verità e l'accaduto glielo conferma.
- Ma può essere anche un'altra cosa: colpito da un insegnamento che il Signore ha dato a lui attraverso la cecità del mago. Ciò gli ha fatto capire che tutta quella roba lì è una cecità ed è tenebra, mentre invece è il Signore la luce del mondo, e non tutte le altre cose.

Probabilmente Paolo intende tutte e due le cose: l'insegnamento del Signore vuol dire e la Parola di Dio, ma anche che ciò che è capitato a lui è una buona lezione: **chi crede di vedere i sogni, di vedere le cose invisibili è cieco anche sulle cose più reali e concrete**. Tra l'altro è una scena burlesca: lui che è il veggente, che decifra anche i sogni, l'invisibile, è lì che brancola al buio e dice: per favore, datemi una mano.

E la scena è molto efficace e rappresenta il mondo pagano, il mondo religioso che brancola nelle tenebre e crede di essere illuminato. E chi vede dall'esterno dice: ma questo qui è proprio cieco.

E anche questo indica il passaggio proprio della fede ai pagani. Che stan fuori all'esterno, da questa cecità religiosa.

C'è da sottolineare ciò che è il momento famoso, perché ricorre in alcuni passi della Scrittura, il "kairos" cioè il momento favorevole, il momento propizio, il momento che apre normalmente a una visita del Signore. Quando Paolo poi nelle lettere parla del "momento favorevole" del "tempo della salvezza" credo non sia una parola spesa così perché non ce n'era un'altra. Si chiede per Elimas un "kairos", un momento di incontro, di visita.

Tra l'altro allora qui si vede tutta l'impostazione di quella che sarà l'opera di Paolo che è l'evangelizzatore: una lotta contro quella falsa profezia, quella cecità, quel tentativo di mettere le mani su Dio con le opere pie e religiose; quindi la lotta tra fede e opere, per



intenderci. E il concetto di grazia - che Dio è grazia e luce e non si nega a nessuno - è già in nuce in tutto questo racconto. E la sua teologia è lo svolgimento successivo. Comunque ora **questo testo ci illumini un po' e faccia fare a noi la stessa esperienza del mago Elimas, cioè della nostra cecità, del nostro brancolare, perché possiamo ascoltare la Parola di Dio e raggiungere la luce interiore.**